



AL DID DAL ZIGANT (AL ZIPRESS)

Di Edda Zanasi Cremonini

Guardando a Sud Est,
in un acre ed tera
aie un zipress, neigar
cal per al did d'un zigant,
cal sfida al zil.
Ma dop poc de', la neiv le spare'.
Lo' l'è sempar le',
al speta premavaira,
quand in la so poca ombra
i saquatan du inamure':
"te sta zet se si sdan un basein",
ai penserà la veta a caveri gli ilusion.
Ma sta secur, ed te mai si scurdaran!
In dla to ombra, cunteint,
i faran zugher un fangein,
e i diran: "Grazie!" e man in tla man
andran par la vi rident,
ial san laur al parche'.

IL DITO DEL GIGANTE (IL CIPRESSO)

Guardando a Sud Est,
in un pezzo di terra,
c'è un cipresso, scuro,
che sembra il dito di un gigante,
che sfida il Cielo.
Ma dopo pochi giorni, la neve è sparita,
lui è sempre lì,
aspetta primavera,
quando nella sua poca ombra,
si nascondono due innamorati:
"Tu sta' zitto, se si danno un bacino,
ci penserà la vita a toglier loro le illusioni".
Ma sta sicuro, di te mai si scorderanno!
Nella tua ombra, contenti,
faranno giocare un bambino
e diranno: "Grazie!" e
mano nella mano
andranno ridendo per la via
e loro sanno il perché.

